

Murakami Haruki: un approccio alternativo al racconto dell'attentato di Aum Shinrikyō

Luca Vitellaro

1. Introduzione

L'incidente Aum rappresenta un enorme punto di frattura non solo all'interno della sfera religiosa, ma anche della società giapponese. Per parlare di Aum Shinrikyō オウム真理教, è fondamentale menzionare anche Asahara Shōkō 麻原彰晃, il fondatore di questo nuovo movimento.

Dopo avere fallito il test d'ammissione all'università di Tōkyō nel 1977, tra il 1980 e il 1984 entra a far parte di Agonshū 阿含宗, un movimento religioso in cui è centrale il buddhismo esoterico e la pratica dello yoga.¹ Tornato da un viaggio in India nel 1986, sostiene di avere raggiunto l'illuminazione e fonda il gruppo Aum Shinsen no Kai オウム神仙の会, nome che l'anno successivo verrà modificato in Aum Shinrikyō.² Da questo cambio di nome si può intendere come il movimento, da un'organizzazione, sia diventato un vero e proprio gruppo religioso, beneficiando anche di agevolazioni fiscali.

Asahara ritiene che il dio Shiva si sia incarnato in lui, affidandogli l'ambiziosa missione di riportare il buddhismo in Giappone e di salvare la società da un'imminente apocalisse. Pertanto, si può comprendere che Aum Shinrikyō fosse inizialmente molto aperto nei confronti della collettività. Tuttavia, Asahara si renderà conto, in seguito, che non sarebbe stato possibile salvare tutta l'umanità e quindi si concentrerà su alcuni prescelti,³ ossia gli adepti del movimento, invitati a rinunciare al mondo, tagliare i rapporti con la loro famiglia, uscire di casa e andare a vivere in comunità.⁴ Questo percorso da *shukkesha* 出家者 (letteralmente "coloro che escono di casa" per rinunciare al mondo) non era obbligatorio, infatti tra i circa diecimila fedeli che si contavano in Giappone nel 1995, solo 1.100 vivevano in comunità.⁵ Gran parte degli adepti erano giovani istruiti in università di altissimo livello, che si rivelavano delusi dal materialismo vigente nella società giapponese. Pertanto, alla ricerca di una vita più spirituale, vengono attratti da Asahara ed entrano a far parte del movimento.⁶ Esso quindi subisce un cambiamento, dovuto a vari elementi di attrito e di ostilità nei confronti della società, come per esempio il fallimento nel 1990 del Shinritō 真理党, il partito politico fondato da

¹ Erica BAFFELLI, "Aum Shinrikyō", in Lukas Pokorny, Franz Winter (a cura di), *Handbook of East Asian New Religious Movements*, Leiden, Brill Handbooks on Contemporary Religion, Vol. 16, 2018, p. 195

² SHIMAZONO Susumu, "In the Wake of Aum: The Formation and Transformation of a Universe of Belief", in *Japanese Journal of Religious Studies*, Vol. 22, 3/4, 1995, p. 383

³ *Id.*, p. 398

⁴ *Id.*, p. 401

⁵ BAFFELLI, "Aum Shinrikyō", op. cit., p. 193

⁶ *Ibid.*

Aum, alle elezioni parlamentari alla Camera Bassa.⁷ Inoltre, il movimento viene aspramente criticato sia per le pratiche ascetiche particolarmente estreme, sia per il fatto che gli adepti fossero invitati ad abbandonare i rapporti con le loro famiglie. Viene quindi avvertita da parte di Asahara e dei membri di Aum una sensazione di rifiuto e di persecuzione da parte della società, la quale viene vista come il male da combattere.⁸ Ed è da questa visione che scaturiscono dal movimento reazioni violente, come l'attentato alla metropolitana di Tōkyō.

2. L'attentato del 20 marzo 1995 e il racconto dei media

La mattina del 20 marzo 1995, in piena ora di punta, cinque membri di Aum Shinrikyō entrano in cinque linee della metropolitana di Tōkyō, dove fanno scoppiare con la punta di alcuni ombrelli delle sacche contenenti sarin, un gas liquido la cui inalazione è altamente tossica. Infatti, il bilancio dell'attentato sarà di tredici morti e centinaia di feriti.⁹

Come è già stato menzionato prima, la svolta violenta di Aum è data principalmente dal rifiuto che i membri del movimento hanno percepito dalla società, ma in parte anche dal carattere espansionistico del culto in sé, il quale, considerando la missione che il dio Shiva aveva affidato ad Asahara, potrebbe essere a tutti gli effetti definito una "salvation religion".¹⁰ Questo cambiamento non si riflette solo a livello sociale, ma anche a livello religioso. Infatti, si passa da una concezione di salvezza aderente ai canoni del buddhismo Mahāyāna a una visione più vicina al buddhismo tantrico, più precisamente al canone Vajrayāna, secondo una manipolazione del quale Asahara giustifica persino l'omicidio per fini religiosi.¹¹ In altre parole, se il guru commissiona l'uccisione di qualcuno, è per salvare la sua anima dal karma negativo. Vi è pertanto una rielaborazione da parte di Asahara del concetto di *poa* འཕོམས, proveniente dal buddhismo tibetano e indicante un rituale eseguito per l'anima di un defunto, affinché questa sia purificata e possa accedere a uno stadio più elevato.¹² Ed è proprio questo che sta alla base dell'attacco del 1995: siccome la società è il male, questa potrebbe ostacolare la missione di Asahara. Di conseguenza, liberarsi di individui costituenti una minaccia nei confronti di Aum sarebbe giustificato e visto come un atto di purificazione del loro karma negativo.

Dopo l'attentato, iniziano varie indagini per trovare i colpevoli e, in seguito a vari interrogatori e interviste, si scopre che non tutti i membri di Aum Shinrikyō erano consapevoli dei piani di Asahara. Infatti, per un periodo, molti adepti hanno continuato a sostenere che la versione dell'accaduto

⁷ SHIMAZONO, "In the Wake of Aum...", op. cit., p. 398

⁸ BAFFELLI, "Aum Shinrikyō", op. cit., p. 195

⁹ *Id.*, p. 197

¹⁰ SHIMAZONO Susumu, "From Salvation to Spirituality: The Contemporary Transformation of Religions Viewed from East Asia", in *Religious Studies in Japan*, Vol. 1, Tokyo, Japanese Association for Religious Studies, 2012, p. 12

¹¹ SHIMAZONO, "In the Wake of Aum...", op. cit., p. 406

¹² *Ibid.*

raccontata dai mass media fosse un attacco al movimento, un insieme di menzogne che avrebbe contribuito a rovinare la reputazione di quest'ultimo.¹³ Secondo i media, la figura di Asahara era così carismatica da riuscire a ottenere un consenso enorme da parte dei suoi discepoli grazie alle sue abilità manipolatorie.¹⁴ Infatti, quando si menziona Aum Shinrikyō, si parla molto spesso di “lavaggio del cervello” e di “controllo della mente” come pratiche condotte dal guru per regolare il comportamento dei suoi seguaci e impedire che questi ultimi agiscano di loro spontanea volontà.¹⁵ Inoltre, soprattutto dopo il 1995, hanno cominciato a circolare svariati programmi televisivi sulla pericolosità della religione, tema ai tempi molto attuale principalmente per la paura che potesse ripetersi un avvenimento simile all'attentato di Aum.¹⁶ Si può pertanto comprendere quanto potere avessero accumulato i media e gli studiosi nei discorsi pubblici, diffondendo e confermando l'immagine di pericolo e di controllo della mente non solo da parte di Aum, ma anche delle nuove religioni in generale, alle quali ci si inizia a riferire con i termini “sette” o “culti” (*karuto* カルト), caricandoli così di una sfumatura prettamente negativa.¹⁷

Riassumendo, non sarebbe sbagliato presupporre che questo clima di panico e di pericolo attorno alla nozione di “religione” e di “gruppo religioso” sia stato fomentato dai mass media, che hanno enfatizzato il carattere manipolatorio e i metodi al limite della tortura e del lavaggio del cervello nei confronti degli adepti.¹⁸ Radio, televisioni e giornali descrivono l'attentato come un evento traumatico, una profonda frattura a livello sociale, in cui le vittime simboleggiano la giustizia e i carnefici rappresentano il male. Quindi, dipingono i crimini perpetrati dai membri di Aum Shinrikyō come perversi e aberranti.¹⁹ Tuttavia, di questo attentato viene fornito un quadro completamente diverso dallo scrittore e saggista Murakami Haruki 村上春樹, il quale compone tra il 1997 e il 1998 *Underground* アンダーグラウンド, un'opera saggistica suddivisa in due volumi, in cui l'autore stesso raccoglie delle interviste ad alcuni superstiti dell'attentato, alle famiglie delle vittime, ma anche a membri o ex adepti di Aum Shinrikyō per raccontare cosa effettivamente sia successo il giorno dell'attentato, distaccandosi dalla narrativa dominante, gestita dai media.²⁰

¹³ Christopher GERTEIS, “Religious Terrorism and Popular Culture: The Uses and Abuses of Aum Shinrikyō”, in *Journal of Religion & Society*, Vol. 10, 2008, p. 2

¹⁴ Ian READER, *Religious violence in contemporary Japan: the case of Aum Shinrikyō*, Taylor and Francis, Routledge, Curzon, 2000, p. 2

¹⁵ Erica BAFFELLI, Ian READER, “Editors’ Introduction. Impact and Ramifications: The Aftermath of the Aum Affair in the Japanese Religious Context”, *Japanese Journal of Religious Studies*, Vol. 39/1, 2012, p. 15

¹⁶ *Id.*, p. 11

¹⁷ READER, *Religious violence...*, op. cit., p. 226

¹⁸ Ushiyama RIN, Patrick BAERT, “Cultural trauma, counter-narratives, and dialogical intellectuals: the works of Murakami Haruki and Mori Tatsuya in the context of the Aum affair”, *Theory and Society: Renewal and Critique in Social Theory*, Vol. 45, Issue 6, 2016, p. 488

¹⁹ Matthew Carl STRETCHER, *Dances with Sheep: The Quest for Identity in the Fiction of Murakami Haruki*, University of Michigan Press, U of M Center for Japanese Studies, 2002, p. 192

²⁰ Ushiyama RIN, Patrick BAERT, “Cultural trauma...”, op. cit., p. 486

3. *Underground*: il 20 marzo 1995 raccontato da Murakami Haruki

Nel primo volume, Murakami riporta le storie e le testimonianze dei superstiti e delle famiglie delle vittime dell'attentato alla metropolitana di Tōkyō. Da tali racconti, emerge la sconvolgente varietà di effetti collaterali causati dall'intossicazione da sarin: c'erano persone a cui colava il naso, altre a cui lacrimavano gli occhi e si offuscava la vista, mentre altri provavano difficoltà respiratorie.²¹ Invece, tra i postumi a livello fisico, molto frequente era la febbre e il mal di testa. Inoltre, mentre alcuni riportano di avere sofferto di un non indifferente trauma psicologico, altri si sono lasciati alle spalle piuttosto facilmente l'accaduto per riprendere in mano le loro vite di sempre.²² Una volta realizzato che i colpevoli dell'attentato erano membri di Aum, alcuni hanno reagito con un gran desiderio di dimenticare tutto,²³ altri hanno sperato che Asahara e gli attentatori fossero condannati a morte,²⁴ mentre altri ancora hanno provato una certa indifferenza, che ha permesso loro di farsi scivolare addosso l'evento con facilità.²⁵

Nel secondo volume, Murakami riporta le interviste di otto adepti di Aum Shinrikyō²⁶ con l'obiettivo di rivelare e raccontare l'attentato da una prospettiva diversa, alla quale i giapponesi non si erano dimostrati molto interessati. In questa seconda parte, Murakami opera in modo piuttosto diverso e spiega che, a differenza delle interviste ai superstiti dell'attentato, in cui ha lasciato loro campo libero, qui ha preferito intervenire ed esprimere più spesso la sua opinione o i suoi dubbi riguardo a quanto sostenuto dall'interlocutore, cercando però di non essere troppo intrusivo.²⁷ Anche qui si può rintracciare una moltitudine di punti di vista: c'è chi pensa che Asahara sia il vero e unico criminale²⁸ e chi sostiene che egli fosse straordinario in quanto guru.²⁹ Alcuni affermano che Asahara non abbia effettuato alcun tipo di "lavaggio del cervello" nei confronti dei suoi discepoli, mentre altri sono consapevoli del carattere manipolatorio del guru e riportano esperienze personali, tra cui assunzione di droghe (principalmente LSD) e sermoni per attirare la pietà dei fedeli.³⁰ Particolarmente degna di nota è la testimonianza di Iwakura Harumi 岩倉晴美, un'ex adepta che era stata obbligata da Asahara ad avere rapporti sessuali con lui. Ricorda di essersi rifiutata, ma non ricorda le conseguenze, dal

²¹ *Id.*, p. 487

²² *Ibid.*

²³ MURAKAMI Haruki, *Underground [Andāguraundo]*, trad. di Antonietta Pastore, Libri del Corriere della Sera, 2020, p. 158

²⁴ *Id.*, p. 279

²⁵ *Id.*, p. 271

²⁶ Tra di loro, alcuni, dopo avere realizzato che erano stati cinque membri di Aum ad avere perpetrato il crimine, hanno abbandonato il movimento.

²⁷ MURAKAMI, *Underground*, op. cit., p. 341

²⁸ *Id.*, p. 378

²⁹ *Id.*, p. 395

³⁰ *Id.*, p. 397

momento che è stata sottoposta all'elettroshock, perdendo totalmente la memoria di ciò che è accaduto in seguito.³¹ Tra gli ex membri, una volta fuori da Aum, qualcuno temeva di non riuscire più a riadattarsi alla società dopo avere rinunciato al mondo,³² mentre altri, come Iwakura Harumi, erano sicuri di poterci riuscire³³ e, con il tempo, hanno ripreso in mano la loro vita, lavorando e riallacciando i rapporti con le loro famiglie e altri affetti.

4. Un racconto alternativo

Come si può notare, le prospettive e le esperienze sia dei superstiti sia dei membri di Aum sono estremamente diversificate e personali. Ed è proprio sulla base di questo aspetto che Murakami muove la sua critica. Lo scrittore e saggista accusa i media giapponesi di avere eccessivamente semplificato il racconto dell'attentato e sostiene che la loro prospettiva consista nella contrapposizione tra la "nostra parte", ossia quella delle vittime (e di conseguenza del bene), e la "loro parte", cioè quella degli attentatori (quindi del male).³⁴ Inoltre, li contesta per la loro tendenza a omologare sia vittime, sia carnefici, dal momento che questi ultimi, ridotti alla stregua di fantocci senza volto o identità, celano invece le storie personali più disparate e interessanti. In altre parole, ritiene che i media non si siano minimamente curati di fornire una descrizione più soggettiva e individuale dell'accaduto.³⁵

Invece, il vero intento di Murakami è quello di attribuire un volto a ogni testimone, rivitalizzando e umanizzando i loro racconti, in modo tale da evidenziare una maggiore profondità, più dettagli personali e una caratterizzazione più precisa delle vittime e degli attentatori.³⁶ Prendendo in considerazione questi ultimi, essi sono descritti non come degli aguzzini, ma come un gruppo di persone normali che, nonostante abbiano rinunciato al mondo e vivano in comunità al margine della società, ne risultano comunque inseriti.³⁷ Pertanto, Murakami abbatte l'idea stereotipata di Aum come "setta di burattini" manipolati da Asahara, tanto diffusa dai media. Al contrario, decostruisce la classica narrativa del trauma per poi offrire un'interpretazione dell'accaduto del tutto inedita.³⁸ Inoltre, sostiene che non possano essere incolpati solo Asahara e Aum dell'attentato al sarin del 20 marzo 1995, dal momento che questo è stato fondato per colmare certe mancanze o fallimenti della società, vista dai membri del movimento come immorale, fine a sé stessa e autodistruttiva. Quindi, Murakami cerca di esaminare e capire anche il punto di vista degli adepti, principalmente giovani, i quali risultano insoddisfatti nei confronti di una società spesso incapace di soddisfare i loro obiettivi. E

³¹ *Id.*, pp. 460-477

³² *Id.*, p. 416

³³ *Id.*, p. 474

³⁴ STRETCHER, "Historiography, Ideology...", op. cit., p. 190

³⁵ *Ibid.*

³⁶ *Ibid.*

³⁷ RIN, BAERT, "Cultural trauma...", op. cit., p. 487

³⁸ *Id.*, p. 488

questo, secondo lo scrittore, fa pensare a una netta sconfitta del sistema sociale giapponese, eccessivamente materialista, che ha scatenato un fenomeno come quello di Aum, che invece sembrava proporre ai giovani una possibilità di affermarsi e di migliorarsi a livello personale e spirituale. In altre parole, Asahara è responsabile dell'attentato alla metropolitana di Tōkyō, ma allo stesso tempo la società è colpevole di non avere colmato le lacune presenti al suo interno. Quindi, le persone che si uniscono a Aum Shinrikyō non sono né folli, né tanto meno svantaggiate ed eccentriche.³⁹ Anzi, sono persone normali che contribuiscono a riportare a galla “l'*underground* della nostra mente”,⁴⁰ ossia ciò che si presenta come inconscio e represso nella psiche e nella memoria collettiva della società giapponese⁴¹ e ciò che Murakami stesso descrive come “creature malefiche” nell'ultimo passo del primo volume di *Underground*, riportato di seguito:

“I cinque attentatori del culto Aum colpevoli dell'attentato, perforando con la punta acuminata dei loro ombrelli le sacche contenenti il sarin, hanno liberato orde di creature malefiche nel mondo delle tenebre al di sotto della città di Tōkyō. Immaginandomi la scena mi sono sentito gelare il sangue nelle vene. Paura, repulsione. Ormai sembrerà forse stupido, però lo voglio dire ad alta voce: non lo dovevano fare. Per nessuna ragione.”⁴²

Nonostante il suo racconto avesse l'intento di criticare alcuni aspetti della società giapponese, l'autore tiene a specificare che il suo distacco dalla narrativa fornita dai media non implica una giustificazione nei confronti degli attentatori. Semplicemente voleva considerare un aspetto più personale da parte sia delle vittime sia dei carnefici. Voleva sapere quali sentimenti provassero, in che modo le loro vite fossero cambiate e altre questioni che non erano state approfondite dai media, senza però perdere di vista la gravità di questo attentato.

Il passo sopracitato è molto interessante, non solo perché riporta e riassume il pensiero di Murakami sulla vicenda, ma anche perché fa emergere uno dei tratti distintivi della scrittura dell'autore. Le opere di Murakami sono caratterizzate da ambientazioni contemporanee, ma attorniate da surrealismo e onirismo.⁴³ Tuttavia, per attenersi alla struttura e alla natura saggistica dell'opera, in *Underground* questo tratto è attenuato. Ciononostante, rimanendo fedele all'immaginario a lui caro, inserisce comunque dei mostri, delle “creature malefiche” provenienti da altre dimensioni, le quali, in questo caso, sono da intendere in senso allegorico, in quanto rappresentano le paure, le ansie e il disappunto nei confronti della società, motivo che porta molti giovani altamente istruiti nelle università più

³⁹ RIN, BAERT, “Cultural trauma...”, op. cit., p. 488

⁴⁰ MURAKAMI, *Underground*, op. cit., p. 332

⁴¹ RIN, BAERT, “Cultural trauma...”, op. cit., p. 487

⁴² MURAKAMI, *Underground*, op. cit., p. 332

⁴³ RIN, BAERT, “Cultural trauma...”, op. cit., p. 486

prestigiose del Giappone a cercare una via di fuga dal materialismo verso la spiritualità e una speranza di salvezza, garantita da nuovi movimenti religiosi come Aum Shinrikyō.

5. Conclusioni

L'attentato di Aum Shinrikyō alla metropolitana di Tōkyō ha ulteriormente modificato la percezione che i giapponesi avevano della religione, mai estremamente positiva, specialmente nel caso dei nuovi movimenti, i quali sono ritenuti pericolosi in quanto, come Aum, potrebbero legittimare l'utilizzo della violenza per scopi religiosi.⁴⁴ Inoltre, cambia la visione dei giapponesi nei confronti del paese in cui sono cresciuti, che ritenevano essere uno dei più sicuri del mondo. Tuttavia, in seguito al 20 marzo 1995, non solo questa loro sicurezza viene minata, ma si va anche a creare un enorme senso di crisi all'interno della società, seguito da una sensazione di sfiducia nei confronti di molte istituzioni, come per esempio il sistema educativo giapponese.⁴⁵ Si sottolinea anche l'inefficienza della polizia e dei pompieri, i quali sono arrivati troppo tardi sul luogo dell'attentato e hanno iniziato a indagare quando non ce n'era quasi più bisogno.⁴⁶

Questo tragico evento della storia giapponese contemporanea ha avuto un impatto così forte da scatenare svariate reazioni. Per quanto riguarda il racconto dell'attentato, la scena pubblica è stata dominata dai media, i quali hanno attribuito ad Aum accezioni completamente negative, descrivendo il movimento come una minaccia ai valori morali e culturali della società giapponese e come una "setta" pericolosa, nella quale i membri erano sottoposti a pratiche manipolatorie.⁴⁷ Tuttavia, la maggior parte delle indagini e degli studi sono stati condotti dall'esterno, non dall'interno. Quest'ultimo approccio, invece, è stato proposto dallo scrittore Murakami Haruki, il quale si oppone al pensiero dominante, diffuso dai media, per poi offrire con *Underground* una narrazione alternativa che spezza la linea di confine tra vittime e carnefici, enfatizzando il fatto che ciascuna storia sia diversa e umanizzando e attribuendo un volto sia a chi ha sofferto sia a chi ha perpetrato il crimine.⁴⁸ In *Underground* traspare forte e chiara la critica di Murakami verso i media, i quali tendono a trasmettere solo una porzione molto limitata di una realtà molto più grande.⁴⁹ Particolarmente significativo e commovente è stato il racconto di Wada Yoshiko 和田嘉子, moglie di Wada Eiji 和田栄二, uno dei tredici deceduti nell'attentato al sarin. Nonostante non fosse stata direttamente coinvolta nella tragedia, offre un ottimo contributo all'analisi di Murakami, fornendo un racconto

⁴⁴ BAFFELLI, READER, "Editors' Introduction...", op. cit., pp. 7-8

⁴⁵ SHIMAZONO, "In the Wake of Aum...", op. cit., p. 382

⁴⁶ MURAKAMI, *Underground*, op. cit., p. 260

⁴⁷ BAFFELLI, READER, "Editors' Introduction...", op. cit., p. 17

⁴⁸ RIN, BAERT, "Cultural trauma...", op. cit., p. 492

⁴⁹ MURAKAMI, *Underground*, op. cit., p. 245

struggente e ricco di disperazione a causa della morte del marito. Il suo disappunto è forte anche nei confronti dei media, come dimostra il passo citato di seguito.

“Per che cosa è stato ucciso, mio marito? Dove posso sfogare il rancore per il futuro che ci hanno distrutto? [...] Se devo essere sincera, Asahara lo vorrei uccidere io con le mie mani. Ucciderlo lentamente, a poco a poco. [...] Persino i media, non hanno detto in che maniera atroce sono morte le vittime, non ne hanno fatto cenno. Queste cose non sono venute fuori, assolutamente. [...] Anche i giornali hanno scritto tutti le stesse cose. Ho saputo quanto ha sofferto mio marito prima di morire solo quando sono andata in Procura, e il Procuratore mi ha letto le testimonianze. Vorrei che tutti sapessero la verità. Che sapessero che cosa terribile è stato quest’attentato. In quale agonia Eiji è morto. Con quale risentimento. Ma la gente se ne infischia, pensa sia qualcosa che non la riguarda.”⁵⁰

Il discorso della signora Wada è particolarmente interessante, dal momento che non racchiude solo le osservazioni di una donna che ha perso suo marito, ma anche tutto il pensiero di Murakami, che ha scavato nelle anse più profonde dell’animo umano, eradicando così quelli che sono i sentimenti sia delle vittime, sia dei carnefici. Attraverso la struttura dialogica di *Underground* e interagendo con persone direttamente coinvolte nell’attentato, Murakami riesce a superare le interpretazioni dominanti sul misfatto e le decostruisce per creare una nuova narrativa del trauma.⁵¹ Questa è una tecnica che verrà impiegata anche da Tawada Yōko 多和田葉子 per raccontare il post-Fukushima, altro evento che ha lasciato un vuoto incolmabile nella storia giapponese contemporanea.⁵² Come Tawada, anche Murakami pensa che la narrazione ufficiale creata dai media, secondo cui le vittime incarnano il bene e Aum Shinrikyō il male, tenda a non fornire un quadro completo dell’accaduto. Quindi, attraverso *Underground*, crea una contro-narrativa, ossia una visione alternativa a quella proposta dalle istituzioni, che offre un’idea diversa di ciò che è successo nell’attentato del 20 marzo 1995 alla metropolitana di Tōkyō. Pertanto è innegabile che Murakami, tramite gli svariati racconti e punti di vista raccolti, sia riuscito a fornire una panoramica ben più ampia e completa di quella che è stata una delle pagine più tristi e controverse della storia giapponese contemporanea.

⁵⁰ *Id.*, p. 308

⁵¹ RIN, BAERT, “Cultural trauma...”, op. cit., p. 494

⁵² Tamaki MIHIC, *Re-imagining Japan after Fukushima*, Australian National University Press, 2020, p. 4

BIBLIOGRAFIA

- BAFFELLI, Erica, “Aum Shinrikyō”, in Lukas Pokorny, Franz Winter (a cura di), *Handbook of East Asian New Religious Movements*, Leiden, Brill Handbooks on Contemporary Religion, Vol. 16, 2018, pp. 193-210
- BAFFELLI, Erica, READER, Ian, “Editors’ Introduction. Impact and Ramifications: The Aftermath of the Aum Affair in the Japanese Religious Context”, *Japanese Journal of Religious Studies*, Vol. 39/1, 2012, pp. 1-28
- GERTEIS, Christopher, “Religious Terrorism and Popular Culture: The Uses and Abuses of Aum Shinrikyō”, *Journal of Religion & Society*, Vol. 10, 2008, pp. 1-6
- MIHIC, Tamaki, *Re-imagining Japan after Fukushima*, Australian National University Press, 2020
- MURAKAMI Haruki, *Underground [Andāguraundo]*, trad. di Antonietta Pastore, Libri del Corriere della Sera, 2020
- READER, Ian, *Religious violence in contemporary Japan: the case of Aum Shinrikyō*, Taylor and Francis, Routledge, Curzon, 2000
- RIN Ushiyama, BAERT, Patrick, “Cultural trauma, counter-narratives, and dialogical intellectuals: the works of Murakami Haruki and Mori Tatsuya in the context of the Aum affair”, *Theory and Society: Renewal and Critique in Social Theory*, Vol. 45, Issue 6, 2016, pp. 471-499
- SHIMAZONO Susumu, "In the Wake of Aum: The Formation and Transformation of a Universe of Belief", *Japanese Journal of Religious Studies*, Vol. 22, 3/4, 1995, pp. 381-415
- SHIMAZONO Susumu, “From Salvation to Spirituality: The Contemporary Transformation of Religions Viewed from East Asia”, *Religious Studies in Japan*, Vol. 1, 2012, pp. 3-23
- STRETCHER, Matthew Carl, *Dances with Sheep: The Quest for Identity in the Fiction of Murakami Haruki*, University of Michigan Press, U of M Center for Japanese Studies, 2002